

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XL - Vol. XLIV

Firenze-Roma, 23 Febbraio 1913

N. 2025

**SOMMARIO:** La rinnovazione dei trattati commerciali, A. S. DE JOHANNIS — Gli scandali — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** [W. McKenzie, Alle fonti della vita] — **RIVISTA DELLA EMIGRAZIONE:** La emigrazione del 1912 oltre Oceano - L'emigrazione italiana nel 1912 - Morbosità degli emigranti - Emigranti italiani in Germania - Gli emigranti in Germania e l'assicurazione infortuni - Per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti - Emigrazione analfabeta - Emigrazione al Canada - Emigrazione al Brasile - Colonizzazione all'Uruguay - Le giornate degli operai a Montevideo - Trasporto abusivo di emigranti — **NOTIZIE VARIE:** Banche Casse, Istituti; Utili, interessi, dividendi (Italia-Estero) - Prestiti ed Emissioni (Italia-Estero) — **MERCATO MONETARIO E RIVISTA DELLE BORSE — PROSPETTO, QUOTAZIONI, VALORI, CAMBI E SITUAZIONI BANCARIE.**

## La rinnovazione dei trattati commerciali

Un po' tardi veramente, perchè altri Stati hanno già da tempo cominciato le loro inchieste, affine di trarne lumi, per modificare la tariffa generale doganale, anche il Governo italiano ha nominato una Commissione che dovrà compiere gli studi necessari: nel fascicolo passato abbiamo dato il nome dei componenti la Commissione stessa e il decreto reale che minutamente fissa il lavoro che deve compiersi.

Con sollecitudine che mira a non perder tempo ulteriormente il ministro on. Nitti, l'altro giorno, ha inaugurato i lavori della Commissione pronunciando un discorso nel quale a grandi linee ha inteso di tracciare i punti principali sui quali deve essere rivolta la attività dei commissari.

L'on. Nitti col suo discorso non ha espressa esplicitamente nessuna idea precisa sulle direttive che il governo intende seguire nella politica commerciale; forse egli ha pensato che tali direttive devono uscire dal lavoro della Commissione e che quindi era inopportuno esprimerle anzi tempo; tuttavia non si può negare che dopo così lungo silenzio sulle cose commerciali, non sarebbe stato senza interesse per la nazione sapere con quali intendimenti il governo ha fatto intraprendere i nuovi studi. Tutti sanno quanto complessa sia la materia della produzione e come sia difficile « precisare il costo di produzione dei nostri

prodotti di fronte ai prodotti concorrenti dei paesi esteri », che è appunto quanto nella sostanza del suo discorso il Ministro domanda alla Commissione. Uomo esperto delle cose economiche l'on. Ministro sa certamente tutti gli scogli che simili ricerche presentano, specie quando trattasi di tutta la produzione di un paese che è ad un tempo agricolo ed industriale.

L'agricoltura nostra è ancora in grandissima parte basata sul concetto di una storia ormai da un pezzo superata, cioè della fertilità naturale della terra italiana, e della bontà del suo clima; appena adesso comincia a penetrare nella persuasione dei proprietari che la terra fertile « si fabbrica » e che quindi è dalla sapienza del coltivatore e non soltanto dalle qualità fisico-chimico naturali del terreno che si ottiene il prodotto. E in questo siamo ancora molto arretrati a paragone di altri paesi.

L'industria manifatturiera è ancora giovane, ha avuto già molte peripezie dovute alla inesperienza e forse alla foga dei primi tentativi, ma ad ogni modo non può essere paragonata alla industria straniera, tedesca, inglese, belga, francese, la quale ha trovato da molti anni nei rispettivi Governi un costante indirizzo fatto di convinzioni che l'industria ed il suo sviluppo sieno uno dei capisaldi della forza di una nazione.

Nel discorso dell'on. Nitti un periodo ci ha colpito e su esso richiamiamo la attenzione dei lettori. Rilevando che in Italia, dopo le

ultime inchieste, che risalgono ad un tempo relativamente remoto, molte cose sono mutate il Ministro, a modo di specificazione ha aggiunto :

« L'interesse del capitale non è più alto in Italia che in molti dei paesi concorrenti e il risparmio aumenta in proporzioni assai più rapide che in passato. La perizia del lavoro, soprattutto in alcune regioni, non ha nulla da perdere nelle comparazioni internazionali ; l'aumento dei salari all'estero non è stato certo minore che in Italia. In quanto alla pressione tributaria, il fenomeno dell'aumento dei tributi si rivela ora quasi generale per l'aumento delle spese pubbliche in tutti i paesi. »

Non vi ha dubbio che il saggio dell'interesse del capitale, non è più alto in Italia che in molti degli altri paesi concorrenti, e che il risparmio aumenti più che nel passato, ma non conviene dimenticare che le nostre cifre sono in paragone degli altri paesi ben minori e che il loro raddoppiamento non ha lo stesso significato di quello che ha altrove; tanto è vero che il capitale disponibile in Italia è molto minore di quello che non sia nei paesi a lei concorrenti ; e che di questo capitale disponibile lo Stato ne assorbe coi suoi bisogni una proporzione sensibilmente alta. Non avrebbe fatto male quindi l'on. Nitti ad attenuare alquanto la sua espressione, che pure ha un fondamento innegabile di verità.

Forse la parola del Ministro ha ecceduto ancora di più quando dice « della perizia del lavoro » delle industrie italiane a paragone delle estere. Il giudizio è esatto se si parla dei « lavori comuni » ; ma se si parla dei lavori più fini, che domandano la esattezza speciale, allora non si può dire davvero che la perizia del lavoro delle nostre industrie principali adegui nulla dei produttori stranieri.

Circa il terzo punto quello della pressione tributaria, possiamo esser d'accordo che il complesso della pressione non sia maggiore in Italia che in altri paesi, ma da noi tutto il sistema tributario è disordinato, antiquato e sperequato più che altrove ; ed a parità di pressione il « fastidio fiscale » da noi è notevolmente maggiore.

Facciamo queste critiche sommarie anche per avere maggiore libertà di affermare che l'on. Nitti ha toccato un tasto giusto, là dove lamenta la deficienza di organizzazione nelle nostre industrie e dove dice che « gli industriali devono quindi spesso non chiedere ogni di-

fesa dai dazi, ma anche alle loro organizzazioni e al loro spirito di disciplina » e più ancora dove afferma « il dazio economico può essere una necessità ; ma non è mai dalla tutela daziaria che deve derivare la principale fonte dei profitti nazionali. »

Ma perchè la industria abbia un simile convincimento e secondo tale convincimento operi e si svolga, conviene che non abbia nei diversi organi dello Stato altrettanti nemici che ostacolano il progresso. Ed in Italia ormai le cose sono messe in modo che sembra inconciliabile quasi la convivenza pacifica dell'industria collo Stato. Non è soltanto la « pressione tributaria » che disturba il cammino della industria, ma è la incertezza di questa pressione e del modo con cui si esercita.

Non bisogna nascondersi la verità, ma anzi affrontarla coraggiosamente.

Due fenomeni si sono manifestati in questi ultimi tempi in Italia. L'aumento del gettito dei tributi ; e la nessuna nuova legge fiscale.

Ora sappiamo che l'aumento del gettito dei tributi è in parte dovuto alle migliorate condizioni economiche della nazione, come ne fece fede lo sviluppo dei consumi ; ma una parte e non lieve dell'aumento dei tributi è dovuta alle *sempre più larghe interpretazioni* della legge fiscale, colle quali interpretazioni si moltiplica la materia imponibile e si rende incerto quindi il profitto per le industrie. La legge apparentemente non muta, ma il Fisco trova sempre nuove vie per applicarla con maggiore ampiezza.

Citiamo l'esempio delle annuità concesse per la costruzione delle ferrovie, le quali annuità massimamente devono essere cedute per dare il capitale occorrente alla costruzione. Ora il Fisco ha trovato modo, *colla semplice interpretazione della legge*, di colpire due volte, in diversa forma la cessione di quelle annuità, così che in sostanza l'onere fiscale ammonta al 20 %. Con tale sistema lo Stato accorda bensì un sussidio di tante migliaia di lire al chilometro, ma per mezzo del Fisco ottiene che le lire non valgano che 75 centesimi.

E si potrebbero citare a decine gli esempi di queste *interpretazioni* nuove, che sorgono dopo tanti anni che la legge esiste, e che colpiscono inaspettatamente questa o quella industria.

L'on. Nitti, è troppo dotto nelle cose economiche per non sapere quali deleterie ripercussioni abbia tale sistema sull'organismo

industriale della nazione, e come uno stato di perenne incertezza sia più dannoso di un tributo anche grave, ma noto e sicuro nei suoi limiti.

Nel mio paese, diceva un industriale tedesco, si avrebbe vergogna a nascondere un reddito per sottrarsi alla imposta; ma anche sarebbe difficile, nel mio paese, che il fisco colla interpretazione larga e abusiva della legge, si permettesse di fare una *legge nuova*.

Bisogna pertanto che vadano di pari passo, una diminuzione della produzione ed un rapporto di convivenza tra lo Stato e le industrie. Finchè si avrà che la produzione sarà quasi annullata dalla fiscalità, gli industriali premeranno per aver quella aumentata onde indennizzarsi dal danno di questa.

L'on. Nitti, mentre lavora la Commissione a preparargli gli elementi per la rinnovazione dei trattati, lavori esso pure a rendere stabile, certa, quasi indiscutibile la parte di reddito industriale che deve essere versata allo Stato.

A. J. DE JOHANNIS.

## Gli scandali

E' certamente doloroso quanto avviene in questi giorni o, diremo meglio, quanto si ripete in questi giorni, di gravissimi abusi intervenuti nella fabbricazione del Palazzo di Giustizia a Roma.

Uomini che occupavano ed occupano ancora eminenti posizioni nella vita politica ed in quella amministrativa si trovano coinvolti in affari, che devono ripugnare a qualunque onesta persona.

Non ci meraviglieremo però, nè che vi sieno individui ed imprese le quali corrompono, nè che esistano funzionari od uomini politici che si lasciano facilmente corrompere. Ciò è sempre avvenuto, e pur troppo non vi è speranza che sparisca dalla scena della vita.

Nè deploreremo che la stampa si immerga con tanta ostentata voluttà nel fango che somministra abbondantemente ogni giorno ai suoi lettori; il timore della pubblicità è un mezzo potente per mantenere onesti coloro che non lo sarebbero di loro natura.

La nostra meraviglia invece nasce dal fatto che si rende palese la incapacità dei tanti organi di revisione e di controllo a prevenire o quanto meno ad arrestare il disperdi-

mento del danaro pubblico. Non si può dire certamente che non si conoscessero da lungo tempo gli sperperi e le falsificazioni della Banca Romana. Ben prima della catastrofe stampammo nell'*Economista* che circolavano serie di biglietti di quella Banca, senza che avessero tutti i sacramenti voluti dalla legge. L'on. Alvisi aveva presentato al Ministro una relazione che rivelava la situazione disastrosa di quell'Istituto.

E per parlare di fatti recenti, quanto non è stato detto in Parlamento e fuori del Palazzo di Giustizia? Mano mano che si domandavano nuovi milioni la sorpresa di tutti aumentava. Ma gli organi di controllo rimanevano muti, come se tutto procedesse regolarmente. La distanza tra la spesa effettiva e quella prevista cresceva sempre, senza che la inquietudine che qua o là si manifestava penetrasse mai nei numerosi controlli, come essi fossero indifferenti.

L'altra nostra meraviglia è la insistenza, con cui certi personaggi politici che sono sulla bocca di tutti e che tutti più o meno sommessamente accusano, sieno chiamati e mantenuti a cariche pubbliche talvolta importantissime, magari cariche di controllo sulla pubblica amministrazione.

Anche coloro che non vivono in mezzo alla politica sanno benissimo che il tale è sospettato di atti non corretti, che il tal altro conduce una vita dispendiosa con pochi mezzi; ma tuttavia si vede lo stesso individuo onorato dei voti, non soltanto degli elettori, chè questi possono essere accecati dalla passione politica, ma dal Governo e dal Parlamento che li innalza ad alti uffici.

Gli ingenui quindi si domandano: ma come? Non si sa che il tale è avariato? Non si conosce che egli pascola in prati infetti?

E il tempo passa e qualche volta scoppia lo scandalo ed allora si scopre che tutti sapevano... ma tacevano e tolleravano.

Il che ci induce a domandare se la pubblica indignazione non debba rivolgersi ai silenziosi ed ai tolleranti, che hanno col silenzio e la tolleranza incoraggiato o non punito a tempo la corruzione, lo sperpero od il peculato.

---

La macchina da scrivere **EMPIRE** è la più solida, la più perfetta, la meno costosa [V. inserzione in copertina pag. 3].

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

W. MACKENZIE.— *Alle Fonti della vita* - Genova, A. F. Formigini, 1912, pag. 387, L. 10.

Disponendo di una vasta erudizione, l'Autore esamina le più ardue questioni che riguardano la vita, le sue ragioni ed il suo svolgimento. Discussioni tutte che oltrepassano ogni nostra modesta competenza, ma che attraggono ogni persona studiosa.

L'Autore pur avendo dichiarato che non pose a base del suo ragionamento « una personalità della natura » aggiunge però che « può darsi che una simile idea sorga spontanea, più innanzi, nella mente del lettore e che essa si consolidi in lui a lettura finita »; il che vorrebbe dire che le frasi: la natura consacra, la natura lavora, la natura ha una morale (!) non sarebbero sempre esposte in senso figurato e per comodità di espressione, ma somiglierebbero al linguaggio delle religioni che dichiarano di non poter nemmeno rivolgere gli occhi sulla divinità, tanto ne rimarrebbero abbarbagliati, ma poi continuano a ripetere ciò che la divinità pensa, ciò che predilige o rifiuta. E per uno scrittore, che vuol rimanere nel campo scientifico, è linguaggio pericoloso. L'Autore ammette una tendenza alla conservazione « opposta in certo modo, ad una tendenza contraria »; nel non aver abbastanza considerate queste due tendenze sta, secondo l'Autore, la deficienza di molte relazioni sulla genesi e lo sviluppo della vita.

Osservando che il corpo umano si rinnova continuamente in ogni sua particella, ne trae che una « cosa rimane, e qui - egli dice - sta forse il punto centrale del principio: rimane la forma, entro la quale il rinnovamento ha luogo. » Conclude l'Autore la prima parte del suo lavoro, che comprende i tre primi capitoli, essere dimostrabile « un unità biologica » e trovarsi dovunque la psiche ed il principio logico; e fa un vivo appello al ritorno a « quell'umanismo che il nostro tecnicismo moderno ha distrutto. »

La seconda parte del volume tratta delle energie psichica e teologica » della « morale della natura » e della « vita ed estetica degli abissi ».

Assurgendo alla causa per cui funziona la psiche, l'Autore, pur astenendosi da ogni dichiarazione spiritualista, scrive « riteniamo che l'atto sia diverso in quanto sia diverso l'organo, cioè lo strumento manifestatore; ma l'attività è sempre la stessa in diverse forme, ed è quella che noi chiamiamo l'energia psichica, perchè è attività logica. » Più innanzi terminando il libro l'Autore ci dirà che questa attività logica si

manifesta nelle forme artistiche dei microrganismi, nella luce degli abissi, nei colori degli uccelli, nel canto della cicala, infine nella stessa nostra arte umana; sono tutte manifestazioni diverse a seconda dei diversi strumenti di una medesima unica fondamentale attività della natura, scopo, ragione e prezzo a sè stessa. »

Libro altamente interessante, facile, chiaro, e, ciò che non guasta, stampato con lusso dal solerte editore Formigini.

## RIVISTA DELLA EMIGRAZIONE

### La emigrazione del 1912 oltre Oceano

La emigrazione transoceanica del 1912 si è presentata, come dalle statistiche che pubblichiamo, relativamente più numerosa. Varie ragioni influivano su una previsione diversa e cioè per primo la sospensione dei rapporti emigratori coll'Argentina; in secondo luogo la condizione di sospensione della attività degli Stati Uniti che, come è noto, si ripete durante l'anno di procedura per la elezione presidenziale; in terzo luogo la guerra di Libia, che per i richiami al servizio militare di uomini validi ed attivi pareva dovesse remorare l'allontanamento di altri dai lavori dei campi.

Emigrarono nel 1911, 155,835 individui, mentre dai porti del Regno e da quello di Havre partirono nel 1912 (11 mesi) 278,388 emigrati, cioè 70,948 più di quelli partiti nel corrispondente periodo 1911.

Però la emigrazione del 1912 fu inferiore a quella del 1910 (323,247) e del 1909 (336,178).

Due possono essere le ragioni che hanno determinato una emigrazione pel 1912 superiore a quella che potevasi prevedere: l'una forse un aumentato disagio in patria che avesse accentuato nelle classi emigranti il bisogno di guadagno; l'altra, quella di speciali attrattive che per prosperità di mercati del lavoro presentassero gli Stati Esteri. Forse questo motivo ha influito più dell'altro, poichè il primo non trova ragione sufficiente in una depressa condizione economica delle classi da cui trae elemento la corrente di emigrazione, mentre il secondo si può manifestare come una reazione alla diminuzione di emigrazione dell'anno precedente e quindi un maggiore allettamento avutosi dalle condizioni dei mercati di lavoro estero, ed una mag-

giore forza di attrazione di questi resi poveri dalla deficienza di nuovi sbarcati e dal maggior numero di ritornati nell'anno precedente.

L'aumento della emigrazione nel 1912 si nota specialmente verso gli Stati Uniti con 201,902 persone, un quantitativo che supera di 53,969 quello del 1911 sebbene un poco inferiore a quello del 1910 (214,904) e di molto a quello del 1909 (238,871).

Nella emigrazione per il Plata, le cifre delle nostre autorità emigratorie non possono dare una norma sicura per il periodo nel quale la emigrazione fu sospesa (5 agosto 1911-24 agosto 1912), perchè furono certamente numerosi gli emigrati diretti a quelli stati che trovarono imbarco in Europa in porti non italiani. Infatti dalle nostre statistiche si danno colà emigrati 37,666 italiani, mentre la statistica argentina ne segnala 58,185, il che sta a dimostrare la relativamente scarsa efficacia delle leggi di divieto. Cessato il divieto di emigrazione infatti, questa è ritornata nei mesi dei 1912 alle cifre normali, e non ha avuto quell'aumento enorme che avrebbe dovuto verificarsi, ove le disposizioni restrittive avessero per avventura avuto il loro effetto. Va però tenuto conto della deficienza della capacità dei piroscafi addetti al trasporto in quella direzione. La emigrazione per il Brasile con 21,072 si mostra così alta, quale non si era avuta precedentemente, sebbene già dal 1911 si notasse un notevole aumento sugli anni precedenti. Ed è notevole pure che mentre negli anni precedenti i ritornati superavano i partenti, negli ultimi due anni gli emigrati per il Brasile hanno superato i rimpatrianti, il che autorizzerebbe a ritenere variata la condizione di lavoro di quel paese. Però analizzando le ragioni dell'aumento delle cifre, si può attribuire in gran parte al divieto di emigrazione al Plata e quindi alla mancanza di quello sbocco, l'accentuarsi degli sbarcati al Brasile, colla intenzione, al caso, di proseguire nella direzione del Plata in elusione al divieto. Il confronto delle cifre nei mesi di divieto di emigrazione al Plata, autorizzano a tale deduzione. Nonostante, la diminuzione dei rimpatri dal Brasile, assieme al collocamento di un maggior contingente emigratorio, possono far concludere in una migliorata condizione del mercato del lavoro in quello Stato.

## L'emigrazione italiana nel 1912

Nell'anno 1912 dai porti italiani e dall'Hàvre sono partiti per paesi transoceanici 292,811 emigranti italiani (oltre a 18,390 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 208,447 per gli Stati Uniti, 291 per Canada, 59,308 per Plata, 23,488 per Brasile, 1,277 per altri paesi.

Nell'anno 1911 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 212,500 (oltre a 15,069 stranieri), così distinti per paesi di destinazione: 155,835 per gli Stati Uniti, 13 per il Canada, 37,666 per Plata, 18,011 per Brasile, 975 per altri paesi.

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi aumentata nell'anno 1912 di 80,311 in confronto del 1911.

L'aumento delle partenze si è verificato per gli Stati Uniti nella cifra di 52,612, per Plata di 21,642, per Brasile di 5,477 e per altri paesi di 302 rispetto all'anno precedente. Inoltre nel 1912 si verificò la partenza da porti italiani di 291 emigranti per Canada, mentre per tale destinazione partirono nel 1911 soltanto 13 emigranti.

Il numero degli emigranti transoceanici italiani sbarcati nei porti italiani nel 1912 fu di 170,906, così divisi per paesi di provenienza: 117,565 dagli Stati Uniti, 13,593 dal Plata, 9,031 dal Brasile, 717 da altri paesi.

Fra questi emigrati sono compresi 3,150 respinti, subito dopo il loro arrivo od in seguito, dagli Stati Uniti, in forza della legge locale sulla immigrazione, e 9,086 considerati indigenti, perchè rimpatriati su richieste dalle Autorità Consolari e delle Società del Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 4,421, dal Plata 3,050, dal Brasile 1,505, e dal Centro America 110.

Nell'anno 1911 il numero degli emigrati sbarcati nei porti italiani e provenienti dalle Americhe era stato di 202,489, così divisi per paesi di provenienza: 139,696 dagli Stati Uniti, 51,483 dal Plata, 10,568 dal Brasile, 742 da altri paesi.

Fra questi emigrati rimpatriati nell'anno 1911, sono compresi 2,778 respinti subito dopo il loro arrivo od in seguito dagli Stati Uniti in forza della legge locale sulla immigrazione e 9,758 indigenti rimossi richiesta delle autorità consolari o delle Società di Patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono 4,353 dagli Stati Uniti, 3,507 dal Plata, 1,790 dal Brasile e 108 dal Centro America.

Nell'anno 1912 si è avuta, quindi in confronto all'anno precedente una diminuzione di 31,583 nei ritorni.

Dagli Stati Uniti rimpatriarono 22,131 emigranti italiani in meno che nell'anno precedente: dal Plata 7,890, dal Brasile 1,537, e da altri paesi 25.

Inoltre, nel 1912 vi furono 372 emigranti italiani respinti in più che nell'anno precedente e 672 emigranti italiani indigenti rimpatriati in meno rispetto al 1911.

## Morbosità degli emigranti

Le cifre statistiche intorno alla condizione di morbosità degli emigranti oltre oceano (quelli della emigrazione permanente o temporanea in Europa sfuggono al controllo delle autorità sanitarie), dimostrano che ai grandi progressi conseguiti nella preparazione igienica dei mezzi di trasporto per gli emigranti non corrisponde una proporzionale diminuzione di morbosità. Nel quadriennio 1903-1906 a quello 1907-1910 la proporzione degli ammalati durante il viaggio, su diecimila emigranti verso l'America del Sud, è variata da 104 a 118 per gli uomini, da 134 a 125 per le donne, da 282 a 252 per i bambini da cinque a dieci anni, da 415 a 458 per quelli di età inferiore ai 5 anni. E nei viaggi verso l'America del Nord, da 63 a 55 per gli uomini, da 111 a 77 per le donne, da 135 a 150 per i bambini da cinque a dieci anni, da 233 a 258 per i bambini di meno di cinque anni. Qualche parziale peggioramento, forse accidentale, compensa gli scarsi miglioramenti ottenuti. Anche la mortalità è stazionaria fra gli uomini adulti (da 2,0 a 2,2 per 10,000 emigranti verso il Sud America, e 0,7 per diecimila verso il Nord-America); e fra i bambini mostra lieve decremento soltanto nei viaggi per l'America settentrionale.

Si attribuisce la minore resistenza delle donne e dei bambini ai disagi del viaggio in mare, alle maggiori sensibilità di questi contro le cattive condizioni igieniche, alla mancanza per le une e per gli altri di quella selezione che si ha invece per gli uomini.

Fra gli emigranti diretti al Nord America e quelli diretti al Sud si ha per i primi una differenza in meno, dovuta, secondo le dichiarazioni dei dirigenti il servizio sanitario di emigrazione, alla peggior composizione qualitativa delle somme degli elementi, cui partecipano individui fisicamente imperfetti che verrebbero respinti dagli Stati Uniti, in base alle leggi del paese. A questo elemento senza dubbio importante, denunziato dalle autorità, non è forse inopportuno aggiungere altri, fra i quali primo quello della minore durata del viaggio fra New-York e Boston, che talvolta è la metà di quello per l'America del Sud. Infatti la diversa proporzione di morti e di morbosità non soltanto si verifica in riguardo agli adulti, ma altresì riflette le morbosità e mortalità infantile, cui non si può certo attribuire ad un diverso rigore di selezione. Nè si può la differenza attribuire a diverse condizioni igieniche dei piroscafi addetti alle diverse linee, anche perchè le stesse proporzioni di risultanze si riscontrano nell'esame dei

dati di morbosità e mortalità di piroscafi che hanno eseguito viaggi sulla linea del Nord e quella del Sud successivamente.

E' da notare infine che la proporzione degli ammalati è ora più bassa, in generale sui piroscafi italiani che in quelli esteri.

La frequenza e la gravità delle malattie è assai maggiore fra gli italiani rimpatrianti che fra quelli emigranti, poichè si hanno i seguenti coefficienti: per gli adulti uomini, negli otto anni 1903-1910, 170 su diecimila dal Sud-America, e 159 al Nord; per le donne rispettivamente 172 e 279.

Proporzionata alla morbosità degli emigranti quella dei rimpatrianti essa appare di metà più alta per i provenienti dal Sud America e di tre o quattro volte maggiore per i provenienti dal Nord-America. Per i bambini fra 5 e 10 anni la differenza è di lieve portata, sia nella morbosità che nella mortalità.

In conclusione si ha dunque che le condizioni di salute di coloro che ritornano dal Nord-America, in corrispondenza di una corrente di emigranti in condizioni migliori è peggiore che per quella dei rimpatrianti dall'America del Sud, dove si aveva corrente, come abbiamo veduto, più gravemente colpita da morbosità e mortalità. Si spiega in parte il fatto colla considerazione che agli emigranti raccolti nelle grandi città dell'America settentrionale riesce meno dispendioso e disagiata il rimpatrio in caso di malattia, che a quelli dispersi nelle regioni interne dell'America del Sud.

## Emigranti italiani in Germania

Per la prima volta l'Annuario statistico dell'Impero germanico per l'anno 1912 reca interessanti notizie sugli operai e stranieri occupati nelle industrie e nell'agricoltura in Germania. Dallo stesso rileviamo che nel 1907 gli italiani occupavano il terzo posto. Su 19.600.000 operai adibiti all'industria e all'agricoltura 18.800.000 erano indigeni e 800.000 stranieri. Tra questi la maggior percentuale dava l'Austria con 300.000 (fra i quali 91.000 donne), seguiva la Russia con 200.000 (82.000), l'Italia con 125.520 (7164) ecc., ecc.

Di speciale interesse sono le cifre statistiche riguardanti le professioni nelle quali erano occupati gli stranieri. Dei russi ben 153.000 fra i quali 73.000 donne, erano occupati nell'agricoltura, orticoltura ed economia forestale. Gli austriaci davano un contributo di 84.000 lavoratori occupati in tali categorie. Gli italiani erano divisi nelle principali categorie professionali come segue:

Ramo d'industria	Operai occupati	donne
edilizia	57.388	( 92)
della pietra	30.366	(1265)
montanistica	23.000	( 30)
tessile	4.446	(3234)
metallurgica e meccanica	2.438	( 175)
locandiera	1.399	( 785)
alimentare	821	( 185)
chimica	770	( 78)
agricoltura	695	( 102)
del legno	624	( 39)
sarti	290	( 88)

Le cifre per l'anno or decorso non devono essere molto dissimili dalle suesposte; forse nell'emigrazione italiana in Germania è subentrata una lieve diminuzione, desumendo che al 1 dicembre 1910 si contarono circa 20.000 italiani di meno che nel 1907.

L'organizzazione sindacale degli italiani in Germania, non compresa quella nei Sindacati «cristiani», di cui manca qualsiasi dato, ma che si ritiene tenuissima, dava al 1. dicembre 1910 le seguenti cifre approssimative.

Organizzati nella	Numero
Federaz. dei manovali	2600
» dei muratori	1500
» dei minatori	1300
» dei lavoranti in pietra	800
» degli operai di fabbrica	560
» dei metallurgici	200
» degli stuccatori	80
» dei lavoranti in legno	28
» degli scultori	26
» degli operai comunali	10
» degli operai in porcellane	10
» degli asfaltatori	10

Assieme 7124

Abbiamo dunque su un totale di 104.000 operai immigrati in Germania - tanti ne dava la statistica al 1 dicembre 1910 - circa 7000 organizzati, cioè il 7,3 per cento; gli edili davano un contributo di organizzati un po' maggiore della media.

Son cifre, meschine anziché nò, commenta l'*Operaio Italiano* di Amburgo, inutile nascondere. All'incontro il contegno morale dei nostri emigranti va migliorando e ciò è di buon augurio per l'avvenire.

## Gli emigranti in Germania e l'Assicurazione infortunii

Avevamo segnalato in uno dei numeri scorsi il trattato fra l'Italia e la Germania per la Assicurazione infortunii dei nostri emigranti, e avevamo espresso il compiacimento per l'accordo

ottenuto. Se non che viene ora denunciato un inconveniente che si avvererebbe nel regime germanico delle assicurazioni infortunii, del quale pare la diplomazia abbia fatto oggetto di reclamo. Si dice infatti che la vecchia legge germanica sulle assicurazioni operaie lasciava al sinistrato straniero la scelta se percepire all'estero la rendita annua d'infortunio riconosciutagli, ovvero accettare una volta tanto una somma capitalizzata corrispondente a tre annualità. Avveniva quindi sovente che un operaio italiano, vittima di infortunio sul lavoro (e si ricordi che sono migliaia ogni anno) si ritirava in seno alla sua famiglia in Italia e là percepiva la sua rendita, eventualmente fino alla morte, ovvero per un numero più o meno lungo di anni, finchè la guarigione o un essenziale miglioramento non si fosse verificato.

Essendo la rendita assegnata per incapacità permanente eguale a 2-3 del salario annuo, che in media si può considerare di 1200 marchi - un lavoratore italiano sinistrato in Germania e ritiratosi in Italia, prendeva vita naturale durante 800 marchi (pari a lire 1000) l'anno, somma con cui poteva sufficientemente vivere, anche con qualche persona a suo carico. Nella legge nuova entrata in vigore coll'anno corrente si dice invece al paragrafo 617: « Il sodalizio professionale può tacitare uno straniero avente diritto alla rendita, il quale lascia la sua abituale dimora all'interno o risiede abitualmente all'estero, liquidandogli col suo consenso il triplo della sua annualità, senza il suo consenso un capitale corrispondente al valore della sua rendita annua. Il Consiglio federale può escludere da questa disposizione paesi confinanti coll'impero. » E il paragrafo 618: « Il Consiglio federale stabilirà il criterio per il conteggio del valore di questo capitale di tacitazione. »

Interpellato tempo fa il Governo sui criteri che il Consiglio federale avrebbe adottati per quest'ultimo calcolo, esso aveva risposto in sostanza: - Nessuno lo sa, ma dal momento che la legge dice che la somma capitalizzata dovrà corrispondere al valore della rendita annua, certamente sarà sempre una bella somma; vuol dire che si seguiranno i principii generali di diritto: giustizia ed equità.

Sotto la data del 24 dicembre 1912 il *Bundesrat* ha preso la sua decisione che è stata pubblicata nei giorni scorsi nel numero primo del *Zentralblatt für das deutsche Reich* edito dal Ministero degli interni germanico.

Esso ha stabilito che in base ai paragrafi 618, 955, 1117 della legge sull'ordinamento imperiale delle assicurazioni riflettenti il conteggio

del valore capitalizzato nelle tacitazioni di rendite d'infortunio, qualora la tacitazione avvenga entro un anno dal giorno dell'infortunio, deve essere pagato il *quadruplo* della annualità.

Qualora la tacitazione avvenga più tardi il capitale da liquidarsi è in corrispondenza all'età del sinistrato e del tempo trascorso dal giorno dell'infortunio.

Quindi avverrà che, verificandosi casi molto gravi (a parte la morte: nel qual caso la condizione dei superstiti colla legge nuova è egualmente peggiorata) di incapacità completa al lavoro, mentre prima, come abbiamo veduto, il nostro emigrante si pigliava in Italia 800 marchi, annui, vita natural durante, ora prenderà entro un anno dall'infortunio 3200 marchi; una volta tanto. Supponendo poi che l'età media del nostro emigrante sia di 25 anni, sotto l'impero della legge vecchia egli, divenendo completamente e permanentemente inabile al lavoro, e vivendo fino a 60 anni, veniva a prendere in 35 anni 28,000 marchi.

Inoltre il paragrafo 615 della nuova legge germanica dice che la rendita infortuni non viene liquidata... « 3° quando lo straniero dimori abitualmente e per propria elezione all'estero », e l'alea dice: « Nei casi del N. 3, 4 il Consiglio federale può deliberare che la rendita venga pagata quando si tratti di paesi confinanti « o di cittadini di Stati esteri la cui « legislazione tratta i cittadini germanici e loro superstiti sulla base della reciprocità. »

Ora l'Italia, non solo passa ai tedeschi e loro eventuali superstiti la rendita d'infortunio, ma ne passa una maggiore, sia che essi risiedano in Italia o ritornino in Germania o vadano in altro paese. Invece le citate disposizioni della legge germanica sono disposizioni di eccezione per gli stranieri: gli operai germanici sono trattati *molto meglio*.

Adunque sarebbe logico che il « *Bundesrat* » studiasse un'adeguata applicazione di questa alinea. Se un'applicazione si può evitare per l'Olanda, il Belgio, la Francia, la Svizzera, l'Austria, la Russia, perchè questi paesi hanno qualche chilometro di confine con essa, non è giusto che per l'Italia si sia fatto un trattamento meno favorevole.

### Per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti

Or sono pochi giorni, si riuniva la sezione *Emigrazione dell'Assemblea del Consiglio nazionale delle donne italiane*, presieduta dalla contessa Spalletti.

Nel convegno, la contessa Danieli ricordava brevemente le origini della Sezione Emigrazione

di cui le venne affidata la costituzione nel 1907 per volere della contessa Spalletti, quando al problema emigratorio ella era ancora affatto estranea. Coadiuvata da intelligenti signore dopo un arduo lavoro preparatorio, la contessa Danieli poté presentare al I Congresso Nazionale delle Donne Italiane un notevole contributo intorno alla emigrazione femminile. Al Congresso pervennero molte voci dolorose, e così dai Bonomelliani come dalle Suore la Sezione fu pregata di avvicinare le emigranti, potendo le signore recarsi più facilmente in ambienti dove l'abito del missionario e della suora non è bene accolto. Alla fine del Congresso apparve evidente la necessità di dare vita stabilite alla Sezione, sotto forma di un Segretariato per la tutela delle nostre emigranti. Un primo viaggio della contessa Danieli portò alle seguenti conclusioni: Occorrevano un maggior rigore nel rilascio dei passaporti in modo da impedire l'emigrazione dei fanciulli; un'Istituzione delle Ispettrici viaggianti, che accompagnino le emigranti. La Sezione ha cura di adempiere questa missione facendo accompagnare ogni gruppo di ragazze da un'Ispettrice viaggiante fino alla nuova dimora. L'Ispettrice manda poi sempre una relazione al Segretariato. Inoltre occorre fare un'attiva propaganda presso gli industriali per indurli a fondare degli Asili. Orbene, oggi gli Asili sono già 80. D'altronde là dove si è constatata la emigrazione dannosa, si sono dissuase le emigranti dall'accettare lavoro. Innumeri difficoltà incontrarono le benefiche signore; ma già le simpatie e del Governo e degli aderenti cominciano a tradursi in aiuti efficaci. In fatti la contessa Danieli poté, nell'ultima riunione, annunciare che il Regio Commissariato dell'Emigrazione aveva dato un sussidio di 5000 lire.

La signora De Bonis diede quindi ampia notizia delle lavoratrici di New-York e delle provincie americane. Ed ella propose che si costituissero in Italia Sezioni speciali del Segretariato col fine di impedire per quanto è possibile che senza gravi ragioni le nostre donne e i nostri fanciulli emigrino, promuovendo il sorgere di laboratori, di industrie onde le donne possano compiere nel loro paese lo stesso lavoro che andrebbero a compiere all'estero, in condizioni tanto diverse di vita ed esposte le più giovani in ispecie a pericoli di ogni sorta: di fondare scuole per le donne e fanciulli emigranti, in cui oltre a leggere e allo scrivere possano informarsi circa la vita, il genere di lavoro, le mercedi dei paesi dove intendono dirigersi, promuovendo conferenze, letture, dando indicazioni circa le istituzioni, le Società, le persone esistenti nei

paesi stranieri dalle quali possono avere utili informazioni, istruzioni, consigli, aiuti; di aver modo infine di seguitare anche durante il viaggio l'assistenza alle donne e ai fanciulli per mezzo di Ispettrici viaggianti che integrerebbero l'opera dei Regi Commissari. All'estero poi, l'opera del Segretariato potrebbe svolgersi, con l'istituzione di Sezioni e corrispondenti che possano dare alle nostre donne e ai nostri fanciulli le istruzioni i consigli, gli aiuti per la loro vita all'estero, e con il ricevere dai paesi di emigrazione le indicazioni sulle donne che rimpatriano e sulle straniere che vengono in Italia, per offrir loro istruzioni, consigli ed aiuti utili per la loro vita. Il convegno si chiuse con il rapporto, nutritissimo di fatti e di osservazioni che la marchesa Nicolini, svolse sulle lavoratrici in Toscana.

### Emigrazione analfabeta agli Stati Uniti

L'attuale Presidente degli Stati Uniti, in uno degli ultimi atti della sua amministrazione, che si può dire senza infamia e senza lode, ha opposto il veto alla legge approvata dalla Camera dei rappresentanti e del Senato sulle restrizioni alla emigrazione, come gli americani chiamavano, contro l'invasione degli analfabeti nel territorio della Federazione americana. Se, come il Presidente affermò nel suo messaggio, l'annullamento della legge è dovuto principalmente da pressioni esercitate dai Governi delle Nazioni che più erano colpite dalla restrizione lamentata, non vi è che da rallegrarsi del successo ottenuto. Vogliamo ammettere che, nel concerto delle Nazioni per evitare l'andata in vigore del ripetuto tentativo fatto dagli Stati Uniti per un protezionismo dei lavoratori che già hanno superata la frontiera, l'Italia abbia saputo mettersi al posto che le compete nella proporzione dei suoi sudditi, emigrati in quel libero paese; e poichè le statistiche ci dicono che gli Italiani che sbarcano nei porti degli Stati Uniti, sono un contingente considerevole, paragonati agli emigranti di altre contrade, è da concludere che per l'Italia, l'onore ottenuto da tal veto è un successo del quale va tenuto conto e del quale va certamente data lode anche ai rappresentanti del nostro paese presso il Governo Americano. Conosciamo tutti che l'attuale ambasciatore a Washington, è uomo di valore e di alta cultura e sappiamo che la sua personalità e la serietà colla quale egli adempie il suo dovere debbono certamente avere influito a facilitare il successo. Poichè la sua azione è passata da noi quasi senza rumore e pressochè inosservata, è bene, crediamo, rilevarla ed attribuirne il merito.

Il tentativo del Senato, dove si raccoglie il più forte gruppo dai conservatori Americani, di far passare la legge, in opposizione al veto, ha trovato ostacolo nella camera dei rappresentanti che, come è noto, è in maggioranza democratica.

Resta quindi il progetto Dillingham sepolto un'altra volta e forse per lungo tempo.

### Emigrazione al Canada

La emigrazione inglese verso le colonie ed il Canada, che ogni anno si accentua nel marzo, sarà quest'anno probabilmente più forte, perchè tutti i posti di 2 e 3 classe nei piroscafi in partenza dal 1° marzo alla fine di maggio sono già fissati. Durante il 1912 la emigrazione dalla Inghilterra al Canada fu di 145.859, e 140.143 furono coloro che dagli Stati Uniti si recarono nel Canada e 109.802 quelli sbarcati nello stesso dominio dagli Stati Europei. Si crede che il 1913 darà circa  $\frac{1}{2}$  milione di emigranti al Canada, mentre 5 anni fa l'emigrazione era di 185.281 persone.

### Emigrazione al Brasile

La questione della emigrazione al Brasile si dibatte con qualche vivacità in questi giorni in maniere diverse. La Commissione italiana inviata dalla Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, dalla Confederazione Generale del Lavoro, dalla Lega Nazionale delle Cooperative e dall'ufficio di Emigrazione delle Società Umanitarie, ha compilata una relazione del più alto interesse che sta per essere pubblicata. Se ne conoscono le conclusioni generali che non suonano sfavorevoli ad intensificare, sotto certe condizioni, la emigrazione italiana in quello Stato, quali sono riportate più avanti.

D'altra parte il decreto del Governo Italiano che tolse le patenti di vettore alla linea diretta per il Brasile, colla esplicita dichiarazione che il provvedimento era diretto a dirimere le eventualità di un intensificarsi della emigrazione al Brasile, ha sollevato critiche e rimostranze sia in Italia che nella Federazione oltre oceano. Il «Popolo Romano» si è fatto centro delle dichiarazioni delle autorità diplomatiche brasiliane residenti in Italia, le quali del resto non hanno potuto affermare in modo deciso che il Governo Federale, pure asserendosi animato di tutto il buon volere nell'offrire ai nostri emigranti le maggiori garanzie e le migliori condizioni di lavoro, si fosse però assunto, come ne era stato richiesto e come dovrebbe risultare in virtù di speciali accordi, la diretta responsabilità della immane esecuzione di dette ga-

ranzie da parte di tutti gli Stati della Federazione.

Evidentemente qui sta il nocciolo della questione, assai grave in sè stessa, perchè le promesse non appagano se un responsabile non è eretto a rispondere della loro infrazione.

Ed ecco, secondo i relatori, a quali condizioni conviene emigrare nelle terre brasiliane intendendo sempre riferirsi alle zone agricole degli Stati di S. Paulo, nel Panamá, di S. Caterina, e di Rio Grande del Sud.

a) *Nei rapporti dell'emigrazione con il luogo di partenza :*

2. Si debbono evitare le forme di emigrazione a individui isolati e dispersi, moventisi alla ventura, poichè prima ed indispensabile condizione alla conveniente occupazione dell'emigrante, è la conoscenza preventiva del dove egli intenda localizzarsi, a quali condizioni contrattuali, con quali mezzi e con quali garanzie di osservanza alle formule stabilite.

b) *Nei rapporti col paese d'immigrazione :*

Nel Sud Brasile si incontrano favorevoli condizioni di fertilità naturale e di clima per la conveniente applicazione della mano d'opera italiana. Si muovono peraltro delle eccezioni relative alle condizioni economiche, sociali e politiche ; e più precisamente :

1. Si sconsiglia assolutamente, perdurando l'attuale stato di cose, la emigrazione nelle *fazendas* per tutto il complesso di ragioni illustrate nelle relazioni.

2. Non si crede conveniente la emigrazione nei nuclei coloniali di cui non siano preventivamente accertate le condizioni di clima, di fertilità naturale, di suolo, di giacitura, di congruo accesso ai mercati di scambio dei prodotti coloniali.

Tuttavia, nei limiti della prudente previsione, si crede destinata a probabile successo la emigrazione in nuclei brasiliani, purchè si sia ottenuta *solida garanzia* sui seguenti punti :

a) Condizioni di partenza dal luogo di origine secondo viene indicato ai capi 1 e 2;

b) Designazione preventiva del luogo di arrivo conveniente per condizioni di clima, fertilità, giacitura, via di comunicazione, ecc;

c) Assicurazione di un minimo di capitale indispensabile ad ogni colono, come necessario completamento della terra e delle braccia, per una valorizzazione sollecita degli elementi produttivi;

d) Assicurazione di provvidenze igieniche e di assistenza medica gratuita, secondo la legge 3 novembre 1911. (Popolazione del suolo) più i medicinali gratuiti ;

e) Istruzione primaria obbligatoria ;

f) Organizzazione dei servizi amministrativi e di giustizia rispondente alla necessità dei cittadini che emigrano dai paesi d'Europa.

« Nei riguardi con il problema particolare della costituzione di una colonia sperimentale da organizzare su basi cooperative, facendo plauso alla iniziativa liberale del ministro Pedro de Toledo, si crede opportuno e conveniente incoraggiarne la soluzione pratica seguendo il disegno e i criteri esposti nella parte speciale della relazione.

« Quando la colonizzazione agricola risponderà ai concetti ora esposti, non solo si avvantaggeranno gli interessi economici del proletariato emigrante e non si trascureranno gli altri della economia nazionale italiana, ma armonizzerà anche con gli interessi più generali della collettività umana, e più precisamente, varrà a tutelare il miglioramento della razza ed a favorire l'aumento della ricchezza mondiale, sospingendo quella estensione pacifica del lavoro e della civiltà, pensiero comune a tutti i buoni. »

### Colonizzazione all' Uruguay

Allo scopo di dare impulso alla colonizzazione agricola il Governo ha presentato alla Camera uno schema di legge col quale è data facoltà al Potere esecutivo di emettere un prestito di mezzo milione di dollari (2,500,000 franchi) al 5 % d'interesse e a 1 % di ammortamento, destinato alla compra, frazionamento e vendita di terre atte alla coltivazione dei cereali e all'allevamento del bestiame. La relazione che precede lo schema di legge, dice che il paese ha bisogno del concorso dell'emigrazione straniera per lo sfruttamento delle ricchezze del suolo, che rimane improduttivo per la mancanza di braccia, la quale si fa egualmente sentire nell'andamento tardo dell'industria del bestiame bovino e lanare.

### Le giornate degli operai a Montevideo

Secondo la statistica municipale di Montevideo, le giornate degli operai riguardanti il mese di novembre furono le seguenti: muratori, da 1,50 a 1,90 scudi-oro (lire it. 1,40 in media); falegnami da 1,00 a 1,60; fabbri-ferrai, da 1,00 a 1,80; pittori, da 1,00 a 1,50; scalpellini, da 1,20 a 1,50; mattonatori, 1,30; manuali e operai inferiori 1,20; agricoltori: scudi-oro 13,00 mensili. Persone di servizio, uomini, scudi-oro 22,50; donne 14,00. La media del costo delle abitazioni è stata di 5 scudi-oro.

## Trasporto abusivo di emigranti

Segnaliamo le massime stabilite dalla Cassazione Romana colla sentenza 9 gennaio 1913. nei riguardi di mancanza di licenza pel trasporto di emigranti. Esse sono :

a) Il capitano che, senza la prescritta licenza consolare, imbarca in porto straniero più di cinquanta emigranti italiani e li sbarca in porto del Regno, inizia all'estero la contravvenzione di cui gli articoli 13-ter legge 17 luglio 1910, n. 538 e 19 del regio decreto 14 marzo 1909, n. 130; la prosegue, rispetto alle nostre leggi, in alto mare, e la perfeziona nel porto italiano. Si tratta quindi di reato commesso non all'estero ma nel Regno - e conseguentemente, senza distinzione di persona e di gravità, sempre perseguibile dalle autorità italiane.

b) Quantunque la contravvenzione in discorso esiga per sussistere un numero di emigranti superiore ai cinquanta, la pena, per chi la commette, si deduce moltiplicando per cento il numero totale degli emigranti stessi.

c) Il Fondo per l'emigrazione non essendo ente autonomo e giuridico, non ha facoltà di costituirsi parte civile nei giudizi contro il contravventore alla legge sull'emigrazione; ma ben lo può il Commissariato dell'emigrazione cui spetta di tutelare gli interessi degli emigranti e del Fondo per l'emigrazione.

## NOTIZIE VARIE

### BANCHE, CASSE, ISTITUTI.

**Le casse rurali in Italia.** — Dall'elenco riassuntivo delle Casse rurali cooperative agricole in nome collettivo esistenti in Italia alla fine dell'anno 1912 rileviamo che in tutta Italia ne esistono ben 2054, così ripartite. In Piemonte 167, in Liguria 9, in Lombardia 238, nel Veneto 449, nell'Emilia 304, (totale nell'Italia settentrionale: 1167); in Toscana 60, nelle Marche 63, nel Lazio 102, nell'Umbria 14 (totale in Italia centrale: 239); negli Abruzzi e Molise 76, in Campania 43, nelle Puglie 23, in Basilicata 7, in Calabria 41 (totale Italia meridionale; 190); in Sicilia 334, in Sardegna 104 (totale, Italia insulare: 438).

**Banc d'Italia.** — Il sotto-segretario al Ministero delle Colonie ha affermato alla Camera che la Banca di Italia aprirà una filiale in Eritrea.

**Banca slava a Pietroburgo.** — Il ministro delle finanze esamina il progetto di costituzione a Pietroburgo di una banca slava di cui il capitale sarà di 5 milioni di rubli e che stabilirà delle filiali a Mosca, Sofia, Belgrado, e a Cettigne.

**Tesoro Russo.** — Le entrate ordinarie del Tesoro Russo, secondo i dati provvisori, per il 1912 sono state di 3.012 milioni di rubli, e sorpassano la previsione di 206 milioni ed i risultati del 1911 per 150 milioni di rubli.

### UTILI, INTERESSI, DIVIDENDI.

#### Italia.

**Banca agricola Sondrio-Casale.** — Il bilancio approvato dalla assemblea constata un uti-

le di L. 1474.750 su un capitale di Lire 500.000. È stata approvata una distribuzione di L. 60.000 agli azionisti.

**Banca Latina.** — L'utile netto dell'esercizio 1912 sorpassa L. 80.000 e permetterà una distribuzione assai notevole nel capitale di L. 3.000.000, del quale soltanto la metà versato.

**Credito Ipotecario Edilizio.** — L'assemblea ha approvato il bilancio che accerta un utile netto di L. 88.837 che permette la distribuzione di un dividendo di L. 4 per azione del valore nominale di L. 100.

**Banca agricola milanese.** — L'utile netto risultante dal bilancio 1912 è di L. 184.805.44 che permette di assegnare alle 35.668 azioni del valore nominale di L. 50 un dividendo di L. 4.40.

**Banca agricola comm. Roggio Emilia.** — La Assemblea ha constatato l'aumento dei depositi e l'utile netto per l'esercizio 1912 di L. 41.788.50, che consente un reparto di L. 250 per ciascuna azione di L. 5000.

**Banca popolare di Broni.** — L'utile netto pel 1912 di L. 22.703 permette un dividendo di 3 lire per azione ossia il 6 % sul capitale nominale, fatti tutti i prelevamenti statutari e straordinari.

**Banca cooperativa milanese Milano.** — La Assemblea ha accettato nel bilancio 1912 un utile netto di L. 364.544,14, che depurato delle solite deduzioni statutarie consente la distribuzione di un dividendo di L. 4,25 per ogni azione di nominali L. 50.

**Banca cooperativa commerciale Milano.** — Venne nell'ultima assemblea approvato il bilancio 1912 che chiude con una cifra di utili di lire 88.122.91 dei quali 37.381.55 furono destinati agli azionisti in ragione del 6 %.

**Banca del piccolo credito bustese.** — Venne all'unanimità approvato il bilancio al 31 dicembre 1912, che lascia un residuo netto di L. 192.550,26, il quale permette il dividendo di L. 1.20 per azione da L. 20 nominali.

**Banca abduana - Treviglio.** — Il bilancio 1912 approvato dall'Assemblea chiude con un utile di L. 12.294.46 e con un dividendo del 4 % per azione.

**Banca coop. pop. di Padova.** — Si presenta pel 1912 un utile netto di L. 303.570,52 su un capitale di L. 1.338.650. Ciò permette agli azionisti un dividendo del 10 % e larghi assegnamenti alle riserve.

**Casse di risparmio di Terni.** — L'utile netto di L. 22.292,30 e L. 70.000 circa per spese di restauro al palazzo dell'istituto sono i risultati dell'esercizio 1912 conseguiti da questo istituto.

**Banca coop. di Ravenna.** — Il 1912 ha dato un utile netto nell'esercizio di L. 63.185,17, superiore di oltre L. 12.000 a quello del 1911.

**Banca di Pavia.** — L'esercizio 1912, mostra un utile netto di L. 30.193,49 ed i depositi L. 1.084.823; il portafoglio L. 1.225.799,46 ed i titoli di proprietà L. 188.193,97.

**Banca cooperativa udinese - Udine.** — Il bilancio 1912, approvato dall'assemblea è stato chiuso con la constatazione di L. 57.013,56 di utili netti. Il portafoglio raggiunse nello stesso esercizio 5.334.473,28 lire.

**Banca coop. cattolica Udine.** — Il beneficio netto di L. 25.683 per l'esercizio 1912 permette un dividendo di L. 1,50 per azione del valore nominale di L. 20,00.

**Banca di Vallecarnonica - Bionne.** — L'assemblea ha constatato per l'esercizio 1912 un utile netto di L. 36.284,80, che permette un dividendo di L. 20,50 per azione come quello dell'assemblea precedente.

**Banca popolare di Vicenza.** — Il 45° esercizio si è chiuso con un beneficio netto di L. 232.226,08 che permette L. 3,40 di dividendo per ogni azione di L. 30 di valore nominale.

**Banca cooperativa Verceillese.** — Nel suo 25° esercizio il Consiglio ha trovato di poter proporre alla assemblea un dividendo di L. 1.40 per azione di L. 20 e cioè il 7 %.

*Estero.*

**Credito fondiario di Francia.** — Si ritiene che il dividendo di 32 fr. distribuito nel 1911 potrà essere portato per il 1912 a 34 o 35 franchi.

**Banca internazionale a Parigi.** — I liquidatori faranno nel prossimo marzo una nuova ripartizione di 30 fr. per azione.

**Credito del nord a Lilla.** — Il dividendo proposto per il 1912 è di 19 fr. per azione contro 18 fr. per l'esercizio precedente.

**Banco Centrale Tourenno.** — L'utile dell'esercizio chiuso al 31 dic. 1912 è di 273.517 fr., il dividendo che sarà proposto ammonterà all'8 per cento ossia a 20 franchi per azione.

**Banca d'Outremer.** — Il bilancio approvato dal Consiglio permette un dividendo di 25 franchi come nel 1911 con attribuzione di 1 milione alla riserva speciale.

**Berliner Hypothekenbank - Berlino.** — Il dividendo proposto per il 1912 è del 6  $\frac{1}{2}$  per cento come l'anno precedente.

**Badischebank a Mannheim.** — Il dividendo dell'esercizio scorso sarà portato dal 6  $\frac{1}{4}$  al 7 per cento.

**Braunschweigische Privatbank a Brunswick.** — I conti del 1912 accusano un beneficio netto di 719.718 marchi contro 714.538 del 1911. Il dividendo è mantenuto al 6 per cento sul capitale di 6 milioni di marchi.

**Frankfurter Hypotheken Kreditverein.** — Le operazioni dell'esercizio scorso lasciano un beneficio netto di 2.679.074 marchi contro 2.468.483 nel 1911. Il dividendo è mantenuto all'8 per cento sul capitale versato di 19.800.000 marchi.

**Deutsche Nationalbank-Brema.** — I conti del 1912 accusano un beneficio lordo di 4.932.653 marchi e netto di 3.219.829. Il dividendo è portato da 6 a 6  $\frac{1}{2}$  per cento sul capitale di 33 milioni di marchi.

**Breslau Diskontobank - Breslavia.** — Il beneficio lordo del 1912 si eleva a 4.233.853 m. ed il beneficio netto a 2.427.885. Il dividendo è mantenuto al 6 per cento sul capitale di 25 milioni di marchi.

**Lalpziger Immobilien Ges. - Lipsia.** — L'esercizio scorso lascia un utile netto di 643.032 marchi contro 608.112 nel 1911. Il dividendo è mantenuto al 3 per cento sul capitale di 5 milioni di marchi.

**Onsbrückerbank.** — L'utile netto di 1.430.264 m. nel 1912 permette un dividendo del 7  $\frac{1}{2}$  per cento sul capitale di 14 milioni e mezzo di marchi contro un dividendo del 4 % nel 1911.

**Banca di Sciatfuaa.** — La ripartizione del 1912 sarà del 6 per cento, cifra eguale alla precedente.

**Deutsche Gundkreditbank. - Gotha.** — I conti del 1912 danno un utile netto di 2.293.139 marchi contro 2.246.198 nel 1911. Il consiglio propone all'assemblea un dividendo del 9 per cento come l'anno scorso.

**Banca internazionale di Bruxelles.** — Il beneficio netto di 2.409.400 fr. contro 2.667.226 dell'anno precedente permette un dividendo di 30 fr. per azione, eguale al precedente.

**Banca centrale di fondi pubblici - Bruxelles.** — L'ultimo esercizio dà un utile netto di 92.752 che permetterà la distribuzione del 4 per cento alle azioni.

**Banca Generale Belga.** — L'esercizio 1912 ha lasciato un utile lordo di L. 2.350.740 e netto di 1.576.527 che lascia margine ad una ripartizione del 10 per cento.

**Banca riporti, fondi pubblici a depositi - Belgio.** — Il bilancio al 31 del 1912 mostra un utile di

2.445.823 f. che permetterà, fatte le detrazioni d'uso, un dividendo di 45 fr. contro 40 per le azioni liberate.

**Banca di Gand.** — L'utile netto da ripartire si eleva per il 1912 a fr. 637.947 che permette un dividendo alle azioni del 10 per cento, nell'ammontare pel quale furono liberate.

**Banco ipotecario austriaco - Vienna.** — Le operazioni dell'esercizio scorso lasciano un utile netto di 1.219.000 corone contro 939.785 del 1911, il dividendo è fissato all'11 per cento sul capitale di 5 milioni di corone ossia 22 corone per azione in luogo di 20 distribuite l'anno precedente.

**Allgemeine Verkehrsbank - Vienna.** — Questo stabilimento ha realizzato l'anno scorso un beneficio lordo di 8.623.900 corone e netto di 4.937.876 contro rispettivamente 7.291.283 e 4.201.965 nel 1911. Il dividendo è fissato al 7  $\frac{1}{2}$  per cento sul capitale di 42 milioni di corone ossia 21 corone per azione, in luogo di 7  $\frac{1}{7}$  per cento o 20 corone del 1911.

**Ungarische, Allgemeine, Kreditbank - Budapest.** — Questo istituto ha realizzato l'anno scorso un beneficio netto di 12.003.216 corone contro 11.413.192 nel 1911.

Il dividendo sarà mantenuto a 11  $\frac{1}{2}$  per cento sul capitale di 80 milioni di corone ossia di 45 corone per azione.

**Prager Roden bank - Praga.** — I conti del 1912 denunciano un beneficio netto di 513.648 corone permettente di mantenere il dividendo alla cifra anteriore del 5  $\frac{1}{2}$  per cento.

**Banca ipotecaria d'Argovia - Brugg.** — I conti del 1912 danno un utile netto di 336.709 franchi contro 261.946 nel 1911. Il dividendo è portato dal 5 al 5  $\frac{1}{2}$  per cento, benché il capitale sia passato da 4 a 5 milioni di fr.

**Banca di Ginevra.** — Il dividendo proposto per il 1912 è del 5 per cento o di 25 franchi per azione, come l'anno scorso.

**Banca Popolare di Lugano.** — Il bilancio 1912 accusa un beneficio netto di 216.933,10 fr. che permetterà un dividendo dell'8 % sul capitale nominale, come per gli anni precedenti.

**Banca Cantonale di Seleur.** — L'utile netto del 1912 raggiunge 721.995 fr. contro 750.000 del 1911. La remunerazione del capitale di 10 milioni di franchi assorbe 376.000 fr. e 280.000 vanno alla Cassa dello Stato.

PRESTITI, EMISSIONI

*Estero.*

**Città Pietroburgo.** — Il prestito di 66  $\frac{1}{2}$  milioni di rubli 4  $\frac{1}{2}$  per cento che abbiamo annunciato è destinato fino alla concorrenza di 36 milioni di rubli alle costruzioni di una seconda rete di tranvay.

**Banca di Commercio delle Indie Neerlandese.** — Questo istituto emetterà 2.500.000 fiorini di nuove azioni al tasso del 160 per cento.

**Bodenthredbank - Bala.** — Questa banca emette attualmente a 99  $\frac{1}{2}$  per cento la metà del nuovo prestito ipotecario 4  $\frac{1}{2}$  per cento di 10 milioni di franchi rimborsabili al 1° gennaio 1932 ed inconvertibile prima del 1 luglio 1909.

**Città di Dresda.** — La municipalità ha deliberato un prestito 4 per cento di 75 milioni di marchi.

**Città di Colonia.** — La città riceve le offerte per un nuovo gruppo di 15 a 30 milioni di marchi del prestito 4 per cento di 79 milioni autorizzato al 26 giugno 1912 e sul quale nel dicembre scorso fu emessa una prima serie di 12  $\frac{1}{2}$  milioni.

**Prestito dell'Uruguay.** — La Camera dei deputati dell'Uruguay ha adottato di urgenza un progetto di legge autorizzante il Potere Esecutivo ad emettere un Prestito detto di Colonizzazione,

sino alla concorrenza di 500.000 piastre (2 milioni 700.000 franchi) all'interesse del 5 per cento ed ammortizzabile mediante un fondo cumulativo dell'1 per cento, sia per riscatto al disotto della pari, sia per sorteggio. Il prezzo di emissione non potrà essere inferiore al 95 per cento ed il Potere Esecutivo avrà la facoltà di depositare i Buoni di Prestito in pegno finchè ne abbia deciso la vendita.

**Credito Fondiario. - Brasile.** — L'emissione al prezzo di 480 fr. di 75.000 obbligazioni 5 per cento di 500 fr. è aperta anche presso alcune Banche francesi.

**Prestito di Vaud.** — Un consorzio di banche svizzere negozia circa un prestito di 16.700.000 franchi del cantone di Vaud, rappresentato da 33,400 obbligazioni di 500 fr. 4 ½ per cento.

**Credito fondiario di Neuchâtel.** — L'assemblea generale ha votato l'aumento del capitale da 4 a 5 milioni di franchi. Le nuove azioni sono offerte agli azionisti attuali a fr. 575 nelle proporzioni di una nuova su 4 vecchie.

**Buoni del Tesoro prussiani 4 per cento del 1908.** — I 200 milioni di marchi emessi sotto questa forma scadono il 1 aprile prossimo. È probabile che sieno cambiati contro nuovi buoni della stessa specie.

**Prestito del Governo di Antioquia** (Colombia). — Si annuncia pel 25 corr. un prestito esteriore del 6 % o 1912 di 12.500.000 fr. in 25.000 azioni di 500 franchi rimborsabili in 34 anni a datare dal 1° luglio 1914 e con un interesse netto di 30 fr. pagabili semestralmente. La sottoscrizione è aperta al prezzo di fr. 485.

**Credito Fondiario del Brasile e America del Sud** — Si annuncia che questo istituto stia per procedere alla emissione di 75.000 obbligazioni di 500 fr. 5 % rimborsabili in 50 anni a partire dal 1915 per estrazioni a sorte o per acquisto. Sono offerti al prezzo di L. 480 il che darebbe in saggio d'interesse del 5.20 %.

**Prestito della Nuova Zelanda.** — Il governo di questo stato procede attualmente sul mercato di Londra alla emissione di un prestito di 3 milioni di sterline in obbligazioni 4 per cento al prezzo del 98 per cento. Il rimborso dovrebbe avvenire al 1° febr. 1960, ma lo stato si riserva di comperare alla pari le obbligazioni a partire dal 1° febr. 1943. La somma sarà utilizzata per lavori pubblici.

#### Assemblee

#### Febbraio

- |   |   |
|---|---|
| <p>24. Cotonificio Ottolini, - Busto Arsizio.<br/>» Birrificio Spluga di Chiavenna, - Milano.<br/>» Lanificio Marzotto, - Milano.<br/>» Italiana di Ferrovie e tramvie, - Piacenza.<br/>» Terme di San Pellegrino, Parigi, - Milano.<br/>25. Banca di Lecco, - Lecco.<br/>» Italiana di Ghiaccio artificiale, - Torino.<br/>» Cappellificio Monzese, - Monza.<br/>» F. E. R. V. E. T., - Bergamo.<br/>» Manifattura di Lana Borgosesia, - Torino.<br/>26. Alberghi Scannavini, - Firenze.<br/>» Cotonificio Udinese, - Udine.<br/>» Banco S. Giorgio, - Cuggiono.<br/>» Lombarda di prodotti chimici, - Milano.<br/>» Manifattura Mazzioni, - Mortara.<br/>» Soc. An. Magazzini Generali, - Porto Maurizio.<br/>» Acqua Pia, - Roma.<br/>» Manifattura Rotondi, - Novara.<br/>» Soc. Terreni Porta Ticinese, - Milano.<br/>27. Cotonificio Pizzi, Busto, - Arsizio.<br/>» Filatura Lombarda Lino e Canapa, - Milano.<br/>» Marchigiana di prodotti chimici, - Ancona.<br/>» Manifattura Poirino, - Torino.<br/>» Banca Laziale, - Roma.</p> | <p>27. Banca di Reggio Emilia, - Reggio Emilia.<br/>» Cotonificio Entella, - Genova.<br/>» Ferriere di Sestri Ponente, - Sestri Pon.<br/>» Elettrica riviera di Pon., - Genova.<br/>28. Ottavi Marabelli, - Casale Monferrato.<br/>» Bresciana di armi, - Brescia.<br/>» Cartiera Pirola, - Milano.<br/>» Terreni Viale reale Milano-Monza, - Milano.<br/>» Società Ligure per l'Ind. acido Tannico, - Genova.<br/>» Tramvia Biella-Oropa, - Torino.<br/>» Cotonificio Cantoni, - Milano.<br/>» Sond. St. calce e comati, - Casale Monferrato.<br/>» S. A. O. Stabilimento agro-orticolo, - Udine</p> <p><b>Marzo</b></p> <p>1. Istituto italiano di Credito Fondiario, - Roma.<br/>» Lanificio di Stia, - Firenze.<br/>» Illuminazione di Torre Annunziata.<br/>» Elettrica Assolana, - Intra.<br/>2. « Tensi », - Milano.<br/>» Buffonelli, - Congliano.<br/>» Forza e luce, - Galliate.<br/>» Generale di assicurazioni, - Milano.<br/>» Caricatori riuniti, - Brindisi.<br/>» Cremonesi Varesi e C., - Milano.<br/>» Calzificio Reggiano, - Reggio Emilia.<br/>» Fabbrica Italiana Izar, - Milano.<br/>» Banca Coop. Agraria d'Itri, - Itri.<br/>» Banca Milano, - Milano.<br/>» S. A. Gas in Cernusco sul Naviglio, - Cernusco.<br/>» S. A. Acqua di Casolotto, - Catania.<br/>» Marmifera Veronese, - Verona.<br/>» Ferrovie e tramvie industriali, - Casale Monferrato.<br/>» E. Mottana e C., - Milano.<br/>» Industria acido tartarico, - Casale Monferrato.<br/>» Italo-Platense, - Milano.<br/>» Victoria di conserve alimentari, - Torre Annunziata.<br/>3. Di Navigazione sul lago Trasimeno, - Passignano.<br/>» Tessitura di Brembate, - Bergamo.<br/>» Elettricità Sarda, - Livorno.<br/>» Anselmo » di esportazione, - Milano.<br/>» S. A. Serpiano e Monte S. Giorgio, - Milano.<br/>4. Filatura cascam di seta, - Milano.<br/>» Cotonificio Piemontese, - Torino.<br/>5. Cartiera Italiana, - Torino.<br/>» Unione telefonica Lombarda, - Milano.<br/>» Laziale di elettricità, - Roma.<br/>6. Italiana per il gas, - Torino.<br/>» Anglo-Italiana Coal Company, - Genova.<br/>» Cotonificio Valli di Lanzo, - Torino.<br/>» Intificio romagnolo, - Ravenna.<br/>8. Cotonificio Subalpino, Corrente in - Pianezza.<br/>» Manifattura di Rivarolo S. Giorgio Canavese, - Torino.<br/>» Pastificio Garofalo, - Gragnano.<br/>» Alberghi « Salus », - Firenze.<br/>9. Grana-Reggiano, Reggio, - Emilia.<br/>» Marmifera Ligure, - Carrara.<br/>» Maglificio Boglietti, - Biella.<br/>» Frigorifero Siciliano, - Palermo.<br/>» Tessuti a stampa De Angelis, - Milano.<br/>» Bergamasca di energia elettrica, - Bergamo.<br/>» Unione italiana fabbriche glucosio ed affini, - Milano.<br/>» Soc. Is. Ernesto de Angelis, - Milano.<br/>» Lombarda cementi Portland, - Bergamo.<br/>10. Petroli d'Italia, - Milano.<br/>» Elettrochimica Pont Saint Martin, - Milano.<br/>11. Toscana per imprese elettriche, - Firenze.</p> |
|---|---|

11. Lanificio e canapificio Nazionale, - Milano.
12. Reine Zanardini, - Milano.
13. Simonetta, - Milano.
14. Sicula di imprese elettriche, - Palermo.
15. Canale dell'Aniene, - Roma.
- » Istituto romano Beni Stabili, - Roma.
16. Soc. Acque Terme di Bognasco, - Torino.
18. Sbarchi, imbarchi e trasporti, - Roma.
20. Italo-Americana pel petrolio, - Venezia.
30. Candeggio Gallaratese, - Gallarate.
- » Servizi automobili Urbino, Pesaro, Macerata, Feltrina, - Urbino.

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

22 febbraio 1913.

La incertezza che ha distinto le vicende della situazione politica negli ultimi otto giorni non ha consentito al capitale in genere un mutamento d'attitudine: sebbene lentamente, gli istituti centrali dei vari paesi si sono bensì avviati verso una situazione più normale, ma il mercato dei capitali disponibili non si è allontanato dalla persistente riserva, le nuove operazioni che si ritenevano prossime essendo state rinviate per le difficoltà sorte all'orizzonte politico quando appunto si riteneva prossima la soluzione dei problemi che gravano sui mercati.

Il pessimismo prevalso sui rapporti austro-russi, il pericolo di un conflitto fra Rumenia e Bulgaria, i nuovi progetti militari della Germania e della Francia, l'aspetto assunto dalla guerra civile al Messico, son venuti di buon ora a raffreddare l'ottimismo che andava affermandosi, ripiombando i circoli di affari nella precedente indecisione. I nuovi timori non hanno durato a lungo, chè i vari problemi non han tardato ad assumere un aspetto più tranquillante: l'attitudine del governo di Pietroburgo è stata meglio chiarita, la mediazione delle Potenze sembra aver eliminato la questione bulgaro-rumena, la situazione messicana ha cessato di allarmare gli interessati, e gli armamenti franco-germanici son stati considerati con maggior calma; ma così il mercato monetario come quello finanziario non si sono liberati delle loro inquietudini.

Il saggio dello sconto rimane sostenuto ovunque, essendo variato da  $4\frac{3}{4}$  a  $4\frac{7}{8}$  % a Londra, e non essendosi allontanato da  $5\frac{1}{2}$  a Berlino e da  $3\frac{7}{8}$  a Parigi, e la persistenza della tensione monetaria si è ripercossa sempre più sensibilmente sul contegno della speculazione. I grandi movimenti internazionali di capitale procedono normalmente e non fanno temere alcuna immediata difficoltà: lo stesso mercato americano, per quanto si avvicino per la

piazza di New York le consuete richieste dell'interno, continua le sue esportazioni di oro in Argentina, nè sembra aver d'uopo di ricorrere prossimamente alle sue disponibilità in Europa; ma, come si è detto, il miglioramento dei grandi istituti è tuttora lento.

Nella settimana a giovedì scorso la Banca d'Inghilterra ha aumentato il fondo metallico di Ls.  $\frac{3}{4}$  di milione, mantenendo pressochè invariato il portafoglio e accrescendo da 45,80 a 46,30 % la proporzione della riserva agl'impegni; rispetto allo scorso anno, però, il metallo perde  $2\frac{1}{5}$  milioni, il portafoglio è di  $2\frac{3}{5}$  milioni maggiore, la proporzione di 2,30 minore. Similmente la seconda situazione del mese della *Reichsbank* registra sulla precedente un aumento di m. 50 milioni nella riserva, una riduzione di  $61\frac{1}{5}$  milioni negli impieghi e un miglioramento di  $155\frac{1}{4}$  milioni nella circolazione; ma presenta sul 1912 una diminuzione di  $66\frac{1}{5}$  milioni nella riserva e di 303 milioni nel margine della circolazione, e un aumento di 84 milioni negli impieghi.

L'azione che, sia direttamente, sia attraverso il mercato monetario, gli eventi politici hanno esercitato sulle Borse, più che tradursi in spiccati movimenti, ha consistito in alternative di depressione e di fermezza, che, data la generale scarsezza delle transazioni, han finito col far chiudere in perdita il bilancio settimanale dei corsi tanto pei fondi di Stato quanto pei valori. La speculazione, stanca della inazione cui la condannano gli avvenimenti, e impaziente di riassumere un contegno più normale, dà prova, però, di notevole resistenza e le differenze che si hanno a registrare non presentano grande importanza. Alle limitate perdite dei Consolidati degli Stati più interessati nelle questioni all'ordine del giorno, fa riscontro il regresso, relativamente esiguo, dei valori della speculazione, fra i quali basta citare quelli cupriferi, cui il ribasso sensibile dei prezzi del rame pareva dover impartire una assai maggiore fiacchezza.

Anche pel nostro mercato non può dirsi che la reazione abbia assunto notevole entità, e per quel che concerne la Rendita si ha anzi a registrare, a differenza dell'andamento avuto dai titoli di Stato esteri, una notevole fermezza; ma i valori, attraverso le oscillazioni, in gran parte artificiose, subite, terminano assai depressi, in seguito, soprattutto, all'abbandono in cui son lasciati dal pubblico.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*

Roma, Stab. Tip. Eredi Cav. A. Befani - Via Celsa 6, 7.



# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA

Via Piacenza N. 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 4 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l'interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.74 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.92 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.69 e di L. 5.87.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano : L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione del mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.